

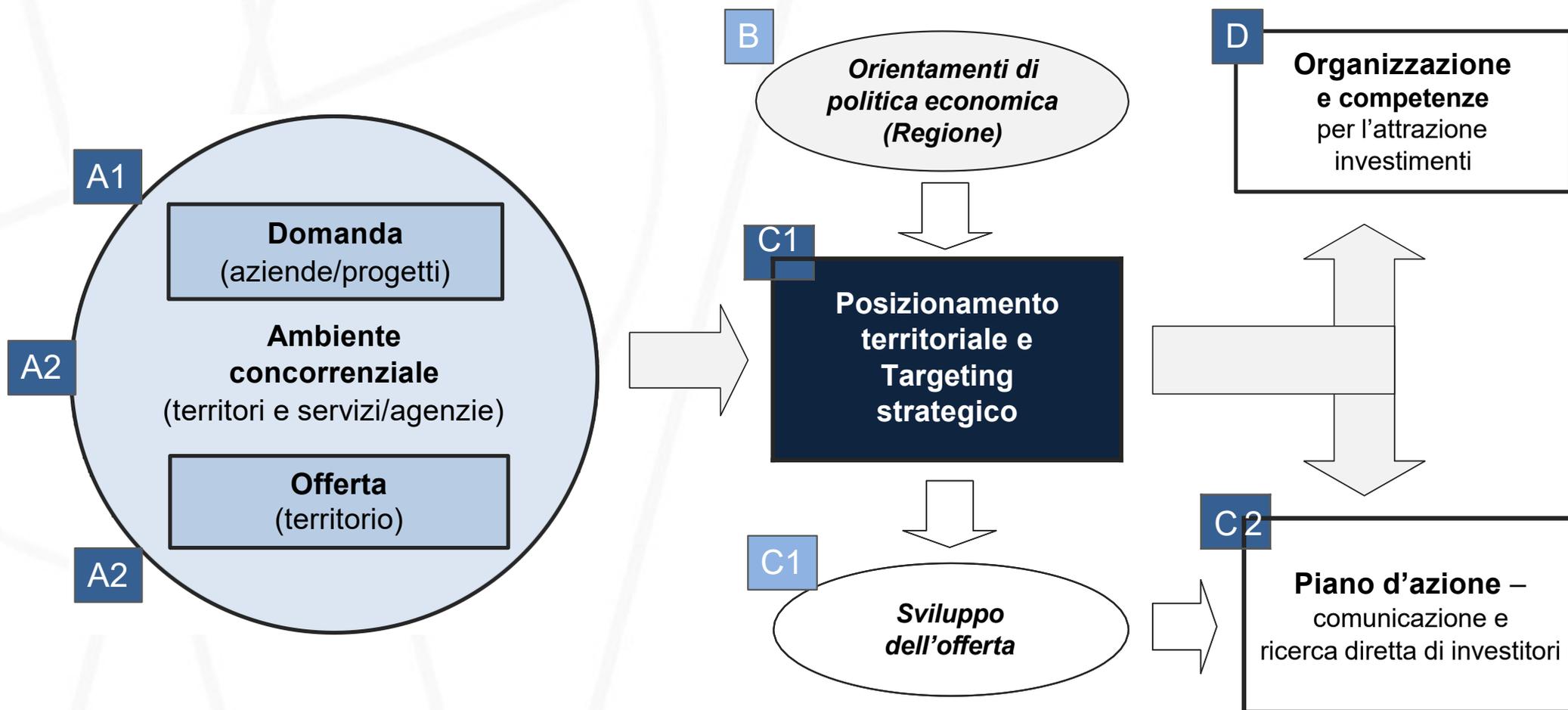
Supporto strategico e operativo per l'attrazione degli investimenti nelle Marche

Sintesi intermedia - Marzo 2021

Percorso – Attrazione Investimenti

- L'obiettivo del progetto proposto è di aiutare la Regione **Marche** a definire una strategia e un'organizzazione al servizio dell'attrazione di investimenti produttivi nella e per la regione; in quest'ottica, l'approccio proposto prevede quattro fasi chiave:
 - A. (1) analisi della «**domanda**» esistente sul mercato degli investimenti internazionali, per valutare il **potenziale di investimento** dei vari **segmenti** del mercato (in particolare, in termini di settori, funzioni e paesi di origine) nello spazio economico di riferimento – per le Marche, l'Europa occidentale –, prendendo in considerazione il contesto globale
 - (2) analisi dell'«**offerta**» regionale – e in particolare delle caratteristiche di attrattività e di competitività, attuali e potenziali, specifiche delle Marche, rispetto alle **problematiche** legate all'**insediamento** e allo **sviluppo di attività economiche** nel territorio, e comparandola ai territori localizzazioni alternative potenziali
 - B. *integrazione degli orientamenti di politica economica della Regione e in particolare gli obiettivi strategici associati all'attrazione investimenti per le Marche, dei campi d'azione privilegiati, settoriali/funzionali/geografici (e le esclusioni), e traduzione degli obiettivi strategici in obiettivi operativi e in indicatori di risultati (KPI); esplicitazione della missione specifica e delle responsabilità della Regione dedicata in questo ambito*
 - C. definizione del **posizionamento** della regione in Italia e in Europa e delle logiche di investimento associate e dei **segmenti target prioritari** per la Regione – seguendo gli assi: settori, attività, aree geografiche;
pianificazione delle prime azioni di **comunicazione** e di **ricerca diretta di progetti di investimento** (lead generation)
 - D. definizione di un modello di **organizzazione** interna delle risorse/competenze dedicate all'attrazione investimenti per la strutturazione delle attività; **benchmarking** con altre istituzioni/agenzie regionali italiane ed europee

Percorso – Attrazione Investimenti



La problematica

- Questi ultimi decenni sono stati segnati da un aumento senza precedente del **grado di mobilità** dei **capitali** e delle **attività economiche** che ha creato – a livello dei, e per i territori –,
 - un contesto di instabilità dal quale emergono **opportunità** e **minacce**
- Alla più estesa gamma di **luoghi** possibili di insediamento e alla più ampia **libertà di scelta** nella localizzazione delle aziende che caratterizzano il gioco economico mondiale oggi, risponde l'importanza crescente per i **governi** – centrali e locali – di **attirare** e **radicare**, nel loro territorio, **attività economiche**, ma anche capitali, **centri decisionali** e **competenze**
- Questa problematica si ritrova in **Italia** e nelle **Marche** che a lungo si sono riposate sul contributo dato dall'**imprenditorialità locale** alla loro dinamica economica, ma che hanno probabilmente trascurato l'altro **pilastro** possibile di sviluppo costituito dall'**investimento esterno/internazionale**
- La regione ha visto numerose **aziende chiave** del suo **tessuto economico ridimensionare** la loro **presenza** nel territorio e nello stesso tempo non è riuscita a sfruttare il suo potenziale in termini qualitativi per ciò che riguarda l'insediamento di nuovi investimenti, che non sempre rispondono pienamente ai bisogni dell'economia regionale
- L'**attrazione investimenti** è uno strumento di politica economica che nel caso delle Marche può aiutare alla creazione di **occupazione** (in particolare qualificata), alla **diversificazione** dell'economia regionale – in attività dinamiche a livello globale ma deboli a livello regionale –, nonché al rafforzamento dei settori esistenti (anche se in una misura minore), ad un migliore sfruttamento delle **competenze** esistenti in materia di **ricerca** e di innovazione sul territorio...

Attrazione investimenti

Sintesi dell'analisi delle tendenze relative all'investimento internazionale

Analisi della «domanda» – Contesto mondiale

- Gli ultimi 40 anni sono stati segnati da una straordinaria **crescita** dei **flussi** – e degli **stock** – di **investimenti diretti esteri (IDE)** nel mondo
- Crolli violenti/improvvisi si sono tuttavia verificati durante questo periodo, illustrando la **sensibilità** estrema del mercato degli IDE all'evoluzione/congiuntura generale dell'economia
- Lo **scenario** attuale di « mercato » dell'investimento internazionale presenta globalmente un **profilo** radicalmente diverso da quello di prima del 2000
 - all'opposto degli anni '70 e '80, durante i quali l'investimento internazionale era nella maggior parte dei casi un progetto **industriale**, di **creazione** di un nuovo sito, portato da una **grande azienda**, di **origine americana**, a destinazione dell'**Europa occidentale** o dell'**Asia del Sud-Est**,
lo scenario attuale, e dall'inizio degli anni 2000, è caratterizzato da un'elevata **eterogeneità**, in tutte le sue dimensioni: tipologie di aziende, di settori e di funzioni interessati, modalità di investimento, paesi di origine e di destinazione...
- Numerosi **fattori** hanno favorito sul lungo periodo una **maggiore mobilità** delle **attività economiche** alla base di questa forte crescita globale, in particolare
 - la **liberalizzazione** degli **scambi commerciali** e **flussi di investimento internazionali** a livello mondiale e regionale/continentale e l'**apertura** delle **economie domestiche** e le **politiche di deregulation** – fine di monopoli pubblici, privatizzazioni, liberalizzazioni – come per esempio nelle telecomunicazioni, nell'energia o nei servizi finanziari...,
 - i **progressi** nei **trasporti** e nelle **telecomunicazioni** – con un aumento senza precedenti negli ultimi decenni delle loro capacità e qualità, accompagnato da una riduzione dei loro costi

Contesto europeo – Tendenze generali

- L'**Europa occidentale** è una delle principali destinazioni dell'investimento internazionale nel mondo, avendo attratto il 34% dei **progetti** di investimento a livello mondiale negli ultimi tre anni; tuttavia la sua quota è di molto inferiore in termini di **importi investiti**, di circa il 14%, e di **posti di lavoro creati**, poco più del 20%, segnando una difficoltà ad attrarre grandi progetti, ad alta intensità di lavoro o di capitale
- La principale **motivazione** all'investimento in Europa occidentale è stata infatti il suo **mercato interno**, e una parte importante degli investimenti concretizzati è quindi alla necessità di essere presenti/attivi in un mercato ricco o vicini a clienti specifici
- Al contrario, i livelli di **costi** – elevati – e di **flessibilità** (soprattutto regolamentare) – ristretta – (rispetto al resto del mondo), hanno limitato l'Europa occidentale nell'attrarre nuovi investimenti **manufatturieri**, in particolare di creazione («greenfield»)
- Attività ad alto livello di **esigenza qualitativa** – e a più bassa sensibilità ai costi –, come la **ricerca & sviluppo**, hanno mantenuto un certo interesse per l'Europa occidentale, ma ad un livello che non riflette pienamente il suo potenziale
- L'investimento internazionale in Europa occidentale rimane in gran parte un investimento **proveniente** da **economie «mature»**
- L'**Europa occidentale** stessa è la prima fonte «macro-regionale» di progetti con una quota superiore al 50% negli ultimi 6 anni, con Germania, Regno Unito e Francia di gran lunga i primi 3 paesi europei investitori, rappresentando insieme il 23,5% dei progetti negli ultimi 6 anni; il **Nord America** è la 2° macroarea di origine, con gli Stati Uniti che da soli contano per il 25% dei progetti; con il **Giappone**, i paesi della «**Triade**» rappresentano quindi circa l'80% dei progetti e dell'occupazione generata dagli investimenti internazionali
- I **paesi «emergenti»**, India e Cina in testa, sono investitori modesti, e fortemente orientati alle acquisizioni

Contesto europeo – Attività e settori

- Il 60% dei progetti a destinazione dell'Europa occidentale negli ultimi 6 anni è stato costituito da progetti di **attività** del «**terziario immateriale**» – con un 34,5% di progetti di vendita (B2B) & marketing, un 18% di servizi alle imprese e un 6,5% di ricerca & sviluppo, ai quali si può aggiungere un 17,5% di retail; attività che tendono a concentrarsi nelle grandi aree metropolitane; il **manufacturing** rappresenta oggi poco meno del 10% dei progetti (e i greenfield poco più del 25% dei progetti manifatturieri)
- I settori corrispondenti sono, da un lato, l'**ICT**, i **servizi professionali** e i **servizi finanziari** che insieme rappresentano circa il 40% dei progetti, in linea con la terziarizzazione, la digitalizzazione e la finanziarizzazione dell'economia europea, e, dall'altro (per il Retail) l'**industria "leggera"** (beni per le persone e per la casa – tessile, arredamento, cosmetici, prodotti di largo consumo...) con poco meno del 20% dei progetti; seguono l'industria metalmeccanica, con il 7,5% dei progetti, e al suo interno **macchinari e attrezzature industriali**, e l'**agroalimentare** con il 5%
- In termini di opportunità occupazionali, la **logistica** è diventata dal 2015 la 1° attività creatrice di posti di lavoro in Europa occidentale (con il 22,5% dell'occupazione creata), davanti alla **produzione industriale**, in declino (al 21%), e le attività di **vendita, marketing & supporto**, in aumento; non sono comunque da trascurare le attività a forte base di conoscenza, derivanti dai **servizi alle imprese** (in particolare: ingegneria) e dalla **ricerca & sviluppo**, anche loro in forte crescita
- I settori con il numero più alto di creazioni di posti di lavoro sono stati l'**ICT**, con il 21% del totale e in continua crescita, seguita dall'**industria leggera** (in attività soprattutto di retail, ma con qualche creazione di posti di lavoro manifatturieri nel lusso), al 19,5%, dai **servizi professionali** con l'11%; l'**agroalimentare** e il comparto dell'**auto** con il 7,5% (un settore, l'ultimo, nel quale le riduzioni di posti di lavoro erano state molto elevate durante la fase la più critica della precedente crisi)

Contesto italiano

- L'**investimento internazionale in Italia** rimane – relativamente alla sua popolazione e alla sua ricchezza economica (PIL per esempio) – molto debole rispetto agli altri grandi Paesi europei.
 - la «**quota di mercato**» dell'Italia in Europa occidentale è stata sul periodo 2014-19 del 3,3% in termini di numero di **progetti** censiti da fDi Markets (Financial Times)
 - è stata ancora più debole in termini di **posti di lavoro** creati, del 2,8%.
- L'Italia ha attratto principalmente **progetti piccoli**, «**semplici**» – in termini di attività svolte – e quindi a relativamente basso valore aggiunto per il territorio, e spesso «**captive**», e cioè non mobili, perché legati al solo mercato interno italiano o a un cliente chiave – e quindi a debole diffusione internazionale e a livello di qualifica medio
- La situazione globale debole dell'Italia si ritrova in un'assenza di **specializzazione «funzionale»**; nessuna funzione/attività aziendale mostra una quota di mercato superiore al 6% a livello dell'Europa occidentale sul periodo 2014-19 – le quote più elevate essendo quelle a valor aggiunto più basse, della Costruzione e del Retail
- Allo stesso modo l'Italia non mostra nessuna **differenziazione settoriale** – e anche nei settori emblematici del «Made in Italy» (beni strumentali, automotive, design, alimentare...), la posizione dell'Italia è molto debole
- Le **spiegazioni** sono molteplici e in gran parte **interne**
 - dinamica debole dell'economia, instabilità politica, procedure amministrative complesse, finanze pubbliche fragili, forte emigrazione qualificata, crescita del costo del lavoro sconnessa dall'evoluzione della produttività... e assenza di politica proattiva di attrazione investimenti

Contesto regionale

- Le **Marche** sono state – con 8 progetti censiti negli anni 2014-19 – la **14° regione di destinazione degli investimenti internazionali in Italia**, una posizione inferiore al suo peso demografico (13°) e soprattutto economico (11°)
 - la limitata attrattività italiana si traduce infatti in una sovra-concentrazione nella capitale economica, Milano, vista soprattutto come la «porta d'ingresso» al mercato italiano (e poco come una regione di eccellenza a livello europeo/ internazionale, che competerebbe quindi con altre regioni metropolitane europee su progetti internazionalmente mobili)
- Il numero limitato di progetti in regione rende quindi difficile trarre lezioni precise della loro analisi, ma alcuni elementi possono comunque essere evidenziati
 - il **contributo** dell'investimento internazionale **all'economia** marchigiana è stato fin adesso molto limitato, sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista qualitativo
 - le Marche non presentano nessuna **specializzazione funzionale, ne settoriale** notevole a livello italiano
 - pochissimi progetti di **creazione** sono stati identificati in questi ultimi 15 anni, e in particolare, nessun greenfield **industriale** o di **ricerca & sviluppo**; la 1° funzione in termini di numero di progetti greenfield è stata il **retail**
 - non esiste nessuna forte correlazione tra i **settori di forza della regione** (meccanica, elettronica, mobile, applicazioni per la casa, moda), quelli della “**specializzazione intelligente**” regionale (domotica, mecatronica, manifattura sostenibile, salute/benessere) e i settori nei quali l'**investimento estero** si è realizzato, in particolare nella sua componente greenfield
 - la regione è stata vista dagli investitori esteri prima di tutto come un **mercato**, e le sue caratteristiche specifiche – come le sue **competenze**, i suoi **ecosistemi settoriali**, la sua **localizzazione**... – non sono state pienamente sfruttate

Attrazione investimenti

Sintesi dell'analisi delle condizioni di investimento nella regione Marche

Analisi dell'offerta regionale – Demografia/economia



- La **regione Marche** è una regione italiana di dimensione piccola-media; questo significa che in modo generale la sua **attrattività** non può basarsi su un effetto di «**massa critica**», ma piuttosto su **qualità e specializzazione/densità**
- L'evoluzione della sua **demografia** è diventata negativa dal 2014, con un calo lento ma continuo, dovuto ad una **crescita naturale** nettamente negativa, non (più) totalmente compensata in questi ultimi anni da un **saldo migratorio** positivo (salvo nel 2015)
- La sua **struttura urbana** mostra un **tessuto urbano** equilibrato di città piccole e medie, senza quindi grandi aree metropolitane che sono le destinazioni privilegiate dei progetti di investimento in attività di servizi immateriali
- L'**economia regionale** ha mostrato fino alla crisi sanitaria del 2020 in corso una ritrovata **dinamica**, dopo aver sofferto durante la grande crisi precedente degli anni 2008-12; la **crisi** sanitaria ed economica derivante dal Covid-19 avrà un effetto sull'economia italiana e marchigiana – anche se quest'ultima presenta un'esposizione inferiore (rispetto a molte altre regioni italiane) ai settori più toccati, quali il turismo, il trasporto aereo, l'aeronautica... –, ma è ancora troppo presto per valutarlo pienamente
- Le Marche presentano la **specializzazione** nel campo dell'**industria** più elevata in Italia
- La regione può così vantare **posizioni di rilievo** in diversi **settori** come le calzature, i mobili, l'abbigliamento, i prodotti in metallo, i macchinari, gli apparecchi per uso domestico, le materie plastiche, l'alimentare..., con **indici settoriali di specializzazione** in Italia tra quelli più alti per le calzature, gli apparecchi per uso domestico, le navi, i mobili..., e una **dinamica** sostenuta nei settori del navale-nautica, dei macchinari, della carta, della chimica...
- Al contrario i settori dei **servizi** sono globalmente sotto-rappresentati, ma una forte crescita si è verificata negli ultimi anni nella **logistica** e nell'**ICT**, due attività fortemente rappresentate negli investimenti internazionali
- L'economia marchigiana è **aperta** all'internazionale, soprattutto a livello dell'**export**, più che degli investimenti internazionali; la relativa debolezza della presenza di investitori internazionali è un limite all'attrazione di nuovi investitori

L'«offerta» – Accessibilità

- La **regione Marche** beneficia di una **localizzazione** in un **mercato** ricco – che la prospettiva sia continentale (Europa occidentale), nazionale (Italia) o regionale (Centro/Nord-est Italia)
- Più del 75% del **PIL italiano** – corrispondente al 10% del **PIL europeo** – si trova in un raggio di **500 km** da Ancona; poco meno del 20% del **PIL europeo** si trova in un raggio di **1 000 km** da Ancona
- L'**accessibilità** ai mercati della regione per il **trasporto merci** è quindi – nel contesto italiano ed europeo – relativamente buona, ma quella delle sue regioni vicine settentrionali è migliore (perché la concentrazione delle ricchezze è a nord)
- La regione ha una rete **autostradale** relativamente densa, che la collega sia ai principali centri economici del Nord sia a quelli del resto del Centro; l'**intermodalità** (gomma/treno/porto/aeroporto) è invece limitata ad una sola area, l'Interporto di Jesi; il **porto** di Ancona è il 15° porto italiano, ma è 7° per le attività ro-ro, 9° porto «gateway» per la movimentazione di container e 11° per le rinfuse solide e per le rinfuse liquide
- La qualità dell'**accessibilità** della regione per le **persone fisiche** è invece media
- L'**accessibilità stradale** è permessa da una rete autostradale relativamente densa e di qualità, ma le distanze rispetto alle principali altre grandi città italiane – nel contesto di una concentrazione delle ricchezze nella parte nord del paese – sono importanti; i **collegamenti ferroviari** tra la regione e le principali città del **Nord**, sulla tratta fino a Bologna, e del **Sud** dell'Italia sono realizzati con livelli di qualità di servizi, velocità e frequenza medi; l'**aeroporto** regionale è di dimensione modesta ma ha quattro collegamenti internazionali importanti (di cui: Monaco, Bruxelles-Charleroi e Londra) e altri aeroporti internazionali sono relativamente facilmente accessibili, Bologna (dal nord della regione) e Roma (dal sud)

L'«offerta» – Risorse umane e scientifiche

- Le **Marche** presentano tassi di **attività** e di **occupazione** superiori alla media italiana
- La regione ha una popolazione con un **livello di studio** medio superiore alla media italiana (ma inferiore a quella europea) e il tasso di **partecipazione all'educazione** dei **giovani** (20-24 anni) è superiore alla media nazionale
- La regione presenta una quota superiore al suo peso demografico ed economico in Italia in termini di numero di **studenti universitari** e questo numero è in crescita, con la 2° crescita regionale più elevata in Italia, con una sovra-concentrazione regionale nei campi del **geo-biologico, chimico-farmaceutico e linguistico**;
l'Università Politecnica delle Marche, l'Università degli Studi di Urbino-Carlo Bo e l'Università degli Studi di Camerino sono presenti nelle principali classifiche internazionali di **università** – QS, Times Higher Education, US News & World Report, Shanghai Ranking ARWU, e nel **top 500 mondiale** nei campi: Agriculture, Medicine/Life Sciences, Engineering; Physics, Economics & Econometrics
- Tuttavia la **forza di lavoro** regionale è in calo sugli ultimi 5 anni e i **sistemi locali del lavoro** sono più piccoli di quelli delle regioni (e provincie) vicine
- La classifica europea « **Regional Innovation Scoreboard** » (2019) posiziona le Marche come « **Moderate +** », al 115° posto su 226 in Europa e 6° in Italia
- Le **risorse** – finanziarie e umane – dedicate alla **ricerca & sviluppo** sono limitate, ma in forte crescita, in particolare nel settore privato
- Le Marche ospitano diverse organizzazioni dedicate alla ricerca, anche se non hanno nessuna sede principale di istituti di ricerca del **CNR**, né unità di ricerca dell'**ENEA**, presente solo attraverso collaborazioni locali; contano 7 **dipartimenti universitari di ricerca «di eccellenza»** (sui 180 ammessi a finanziamento in Italia, 2018-22)
- La regione conta anche numerose **strutture** dedicate al supporto all'**innovazione** e al **trasferimento tecnologico**

L'«offerta» – Costi & agevolazioni

- Il **costo medio del lavoro** in **Italia** è leggermente superiore al costo medio dei paesi dell'**Unione Europa** (UE27), ma è inferiore a quello dell'Europa occidentale; questo differenziale varia molto a seconda dei **settori** ed è relativamente più ridotto nei servizi finanziari e nei servizi professionali, scientifici e tecnici, rispetto ai settori del trasporto & stoccaggio o dei servizi amministrativi, e soprattutto rispetto all'**industria** (del 18%) e all'**informazione & comunicazione** (del 19%)
- Il **costo medio del lavoro** nelle **Marche** – calcolato attraverso l'approssimazione della retribuzione lorda oraria – è quello più basso tra le regioni del Centro e del Nord dell'Italia
- Il **costo** dell'**elettricità ad uso industriale** in **Italia** è vicino alla media europea, mentre quello del **gas ad uso industriale** è superiore a quello della maggior parte dei principali paesi dell'Europa occidentale – Germania, Francia, Regno Unito, Belgio...
- **Ancona** è 12° su 13 città italiane studiate dalla **Banca Mondiale** («Doing Business 2020») per i **tempi e costi** legati al **raccordo all'elettricità**
- L'aliquota dell'imposta sugli utili in **Italia**, del 24,0%, fa di questo tasso nominale un tasso medio in Europa occidentale, ma l'imposizione sugli utili è appesantita da un'imposta aggiuntiva, non deducibile, l'**IRAP** – la cui aliquota nelle **Marche** è del 4,73%, superiore a quelle delle regioni del Nord (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto..., del 3,90%)
- Esistono **agevolazioni fiscali** ordinarie, non specifiche alla regione, per favorire l'investimento (in particolare, in beni strumentali), l'innovazione (credito d'imposta ricerca, sviluppo, innovazione e design, «patent box») e la formazione del personale; esistono anche **agevolazioni** specifiche a favore dell'insediamento e dell'investimento in alcune aree prioritarie nelle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona e nell'area di crisi del gruppo Antonio Merloni
- Le **provincie** delle **Marche** sono posizionate in modo favorevole nella classifica relativa alla **qualità della vita** prodotta dal principale giornale economico italiano, Il Sole-24-Ore, con tre provincie nel top 20

Attrazione investimenti

Fine della fasi di diagnostico

Le prossime tappe

- Interviste:
 - Interporto Jesi
 - un'area industriale coprendo un'area prioritaria agevolata
 - Autorità portuale
 - Dipartimento Ingegneria Industriale e Scienze Matematiche (DIISM) dell'Università Politecnica delle Marche
 - Dipartimento Scienze della Vita e Ambiente (DISVA) dell'Università Politecnica delle Marche
 - Cluster Agrifood – Food Farming
 - Cluster Marche Manufacturing
 - un esperto del settore del cuoio/calzature, per discutere dell'evoluzione del settore e dell'assenza (o impossibilità, fino ad ora) di “riconversione” verso la pelletteria